ABSTRACT

Il lungomare di Mergellina rappresenta uno degli scenari più suggestivi e identitari della città di Napoli, crocevia di storia, cultura e trasformazioni urbane, dove il rapporto tra la città e il mare ha subito profonde metamorfosi nel corso dei secoli. Il progetto architettonico qui proposto si pone come obiettivo quello di ristabilire una connessione autentica tra questi due elementi, concependo uno spazio capace di ricucire la frattura fisica e simbolica generata dalle dinamiche urbanistiche del passato. La proposta nasce da uno studio approfondito delle stratificazioni storiche, analizzando come il paesaggio costiero si sia evoluto dalla sua conformazione originaria fino agli interventi di riqualificazione più recenti, con particolare attenzione ai cambiamenti apportati dalla crescita urbana e dalle esigenze infrastrutturali. L'indagine ha inoltre esplorato il ruolo dell'amministrazione pubblica nella gestione delle aree portuali, evidenziando come le politiche di valorizzazione e regolamentazione abbiano condizionato l'accessibilità e la qualità dello spazio pubblico.

Il concorso Waterfront ha costituito una tappa fondamentale di questo percorso di ricerca, delineando un quadro di obiettivi e interventi volti a promuovere la rigenerazione urbana e la sostenibilità ambientale, principi che si riflettono direttamente nel progetto. L'edificio polifunzionale si inserisce con armonia nel contesto costiero, concepito come un organismo dinamico che integra funzioni legate alle attività marittime, alla socialità, alla cultura e al commercio. La progettazione punta a favorire la continuità visiva e fisica tra la città e il mare, attraverso soluzioni architettoniche che privilegiano la permeabilità e l'integrazione paesaggistica. Gli spazi sono concepiti come luoghi inclusivi e partecipativi, pensati per stimolare l'incontro e la condivisione, capace di reinterpretare il legame millenario tra Napoli e il suo mare, proiettandolo verso una nuova visione di città aperta, accessibile e consapevole del proprio patrimonio naturale e culturale.

NAPOLI NEI SECOLI

Nel XVII secolo, la città di Napoli si presentava come un affascinante intreccio di vita urbana e risorse naturali, con un rapporto diretto e spontaneo con il mare. Il Golfo di Napoli, in particolare, era una risorsa fondamentale per l’economia e la vita quotidiana, rappresentando al contempo un legame vitale per la città. Le testimonianze cartografiche, come quelle di Alessandro Baratta e Giovanni Carafa, si rivelano strumenti di grande importanza per comprendere l'evoluzione del paesaggio costiero e per tracciare i cambiamenti nel rapporto tra città e mare. Queste mappe, oltre a offrire una visione del territorio, raccontano una storia di interazione continua e fluida tra Napoli e il suo litorale.
Le rappresentazioni di Alessandro Baratta, tra le più significative, mostrano una città affacciata direttamente sul Golfo di Napoli, senza le separazioni fisiche e le trasformazioni

che avrebbero segnato i secoli successivi. In queste carte, il litorale appare come una distesa sabbiosa e naturale, con un confine morbido tra la città e il mare. Le spiagge non erano solo luoghi di passaggio, ma spazi vitali per la comunità, utilizzati quotidianamente per attività come la pesca, il commercio e altre pratiche legate alla vita marittima. Il mare era un'ulteriore risorsa economica, ma anche uno spazio di incontro, di scambio e di socializzazione, che permetteva una comunicazione costante tra la città e le sue acque.
Giovanni Carafa, una delle figure più influenti del periodo, svolse un ruolo fondamentale nei rogetti urbanistici e di sviluppo della città. Napoli, sotto la sua guida e quella di altri amministratori dell'epoca, vide l'inizio di importanti interventi volti a modificare il paesaggio costiero, anche se ancora lontani da una vera e propria trasformazione in un lungomare come lo intendiamo oggi. Le modifiche iniziarono con il rafforzamento delle strutture portuali, essenziali per il commercio e la difesa, e con la creazione di difese contro il mare, che segnavano l'inizio di un processo di trasformazione, volto a proteggere la città dalle insidie del mare, ma anche a definire nuovi spazi per l'espansione urbana.

LA COLMATA

Il vero cambiamento del lungomare di Napoli avvenne nel XIX secolo, un periodo di grandi trasformazioni urbanistiche che accompagnarono la crescita della città e la nascita di una nuova classe borghese. Quest'ultima, sempre più influente nella vita economica e sociale, ambiva a spazi pubblici decorosi e funzionali, dove poter passeggiare, incontrarsi e godere del panorama sul mare. Fu proprio in questo contesto che si sviluppò l'idea di espandere Napoli verso il mare, trasformando radicalmente il suo profilo costiero attraverso il processo della colmata. La colmata consisteva nel recupero di terre mediante il riempimento di aree costiere con materiali come sabbia, pietre e detriti. Questo metodo non solo consentì di ricavare nuovi spazi edificabili, ma contribuì anche a ridisegnare la morfologia del litorale, avvicinando progressivamente la costa all'entroterra urbano. In altre parole, Napoli si spinse simbolicamente e fisicamente verso il mare, modificando per sempre il suo legame con l'acqua. Il progetto ebbe inizio nel 1816, sotto il regno di Ferdinando I delle Due Sicilie, come parte di una più ampia strategia di modernizzazione della città. Nel corso del secolo successivo, la colmata continuò a svilupparsi, adattandosi alle nuove esigenze urbanistiche e ampliando progressivamente il territorio disponibile.

NUOVA CORTINA EDILIZIA

Se nel XIX secolo il grande cambiamento era stato rappresentato dalla colmata, ovvero l'espansione della costa attraverso il riempimento del mare, nel Novecento si assistette alla realizzazione di una nuova cortina edilizia che andò a ridefinire ulteriormente il profilo del lungomare. Con lo spazio guadagnato grazie alla colmata ottocentesca, si aprirono nuove possibilità di sviluppo urbano. Nei primi decenni del Novecento, soprattutto nel periodo tra gli anni Venti e Trenta, vennero edificati eleganti palazzi residenziali e strutture alberghiere di lusso, contribuendo a dare al lungomare un aspetto più moderno e monumentale. Questa nuova cortina edilizia si sviluppò prevalentemente lungo Via Caracciolo e nelle zone limitrofe,

creando un fronte urbano compatto e scenografico che separava la città dal mare ma, allo stesso tempo, ne esaltava la bellezza paesaggistica.Lo stile architettonico delle nuove costruzioni risentiva delle influenze del tempo: si andava dal classicismo tipico delle opere pubbliche dell'epoca fascista fino agli elementi più modernisti, con facciate imponenti, ampie finestre e terrazze panoramiche. Alcuni edifici furono progettati per ospitare attività turistiche e culturali, tra cui alberghi prestigiosi e caffè alla moda, destinati a diventare luoghi di ritrovo per l'élite napoletana e i visitatori stranieri.Parallelamente alla crescita edilizia, il lungomare fu arricchito anche da importanti interventi di arredo urbano. Si potenziarono i viali alberati, si crearono spazi pedonali più ampi e vennero installati eleganti lampioni e panchine, trasformando la zona in un luogo ideale per passeggiare e godere della vista sul golfo di Napoli.Questa evoluzione se da un lato ha segnato una separazione fisica tra la città e il mare, dall'altro ha dato forma a un affaccio monumentale e suggestivo, capace di esaltare il fascino e la bellezza senza tempo del Golfo di Napoli.

PORTO E RIQULIFICAZIONE

Nei primi decenni del secolo era ancora in gran parte caratterizzato da un litorale che alternava spiagge e piccoli approdi naturali con la crescita della città e lo sviluppo del traffico marittimo si è resa necessaria una profonda riorganizzazione dello spazio costiero .Così vengono costruiti nuovi moli e infrastrutture portuali come il Molo Beverello e il Molo San Vincenzo ed il Molo Sannazaro , inaugurata nel 1936 la Stazione Marittima che ancora oggi rappresenta uno snodo fondamentale per il traffico di passeggeri e crociere.
Nel secondo dopoguerra Napoli continua a espandersi e il suo lungomare diventa sempre più un punto di riferimento per il turismo e la vita cittadina l traffico automobilistico cresce e con esso la necessità di ripensare la viabilità per conciliare le esigenze di mobilità con la valorizzazione del paesaggio. Solo in tempi recenti si è deciso di intervenire in modo deciso per limitare la presenza delle auto e restituire spazio ai pedoni .uttavia la pedonalizzazione non riguarda l'intero tratto di lungomare ma solo la zona compresa tra Piazza Vittoria e la rotonda Diaz mentre la parte che va da via Nazario Sauro fino a Mergellina è ancora aperta al traffico creando un contrasto tra la dimensione più vivibile e turistica della parte pedonale e la congestione della restante area. Oggi il lungomare di Napoli è in continua evoluzione da un lato mantiene il suo fascino storico con gli scorci sul Vesuvio il Castel dell'Ovo e le isole dall'altro guarda al futuro con progetti di riqualificazione che puntano a renderlo ancora più attrattivo sostenibile e funzionale. Se un tempo era visto solo come un luogo di transito e commercio oggi è sempre più uno spazio di socialità e benessere